

Il Cimitero

Autor(en): **Godenzi, Giuseppe**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **66 (1997)**

Heft 4

PDF erstellt am: **21.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-51019>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il Cimitero

Giuseppe Godenzi riprende il tema della morte, iniziato nel numero di aprile di quest'anno, per condurci concretamente nei luoghi dove il corpo trova la sua ultima dimora: la tomba, il cimitero, l'ossario. Luoghi che sono lo specchio delle diverse condizioni economiche, del rango sociale e delle funzioni dei defunti, della filosofia delle varie confessioni e religioni, nonché delle culture dei vari paesi nella dimensione sincronica e diacronica. Nei cimiteri la vita continua ad esistere e che la morte sia uguale per tutti è vero solo per quello che non si vede. Ma non è un discorso sulle disparità sociali, anche se ben evidenziate, che Godenzi vuole fare. Trattando con tanta familiarità i luoghi che accolgono e a volte conservano per secoli le nostre spoglie mortali, egli rende molto più familiare e meno paurosa la nostra sorella morte corporale, che non è altro che un passaggio ad altra vita.

L'articolo è seguito dal commento a due varianti di una poesia di don Felice Menghini «Colloquio con un cranio». La lirica approfondisce l'argomento ed è nel contempo un ulteriore omaggio al nostro poeta nel cinquantenario della sua scomparsa.

Il cimitero

Il cimitero ha un suo ruolo importante nella società. Ha sempre rivestito un carattere sacro nei paesi occidentali almeno. Sembra che anche per i morti si applichino in qualche modo le regole dei viventi. Molti infatti vengono sepolti nel paese, nel villaggio di origine. Forse si può dar ragione, almeno empiricamente, a coloro che sostengono essere questa una forma di ritorno al focolare domestico, alla famiglia; mentre sembra che i celibi e nubili vengano sepolti nel paese dove sono morti a simboleggiare la loro solitudine. Non è nostro compito però fare uno studio del genere, che, dal punto di vista etnico avrebbe certamente la sua importanza.

Nei paesi occidentali si usa accompagnare la salma al cimitero dopo essere stati in chiesa per una cerimonia. Nei villaggi soprattutto, le visite alle necropoli sono frequenti. Nelle città si sono creati dei cimiteri che sono dei parchi immensi, dove i viventi, alle volte, passeggiando, trovano la calma, il riposo desiderato. Il cimitero è una sorgente di riflessione e di tranquillità, lontano dal frastuono del mondo.

E anche nel cimitero si rifà la vita sociale. I ricchi, almeno in molti cimiteri, sono sepolti al sole, o all'ombra secondo i casi, ma in posti privilegiati. I preti e i religiosi hanno anch'essi i loro luoghi preferiti. I bambini non sono sepolti con gli adulti. Gli assassini non hanno (spesso) una pietra. I suicidi non avevano neppure diritto alla terra del camposanto. Non è vero che tutti sono uguali di fronte alla morte; oppure sì, è vero, per quello che non si vede, ma per il resto, la vita continua ad esistere; una semplice

pietra di granito non è come una di marmo o di porfido, quando addirittura non ci sia dell'oro o dei metalli preziosi. E le tombe di famiglia comuni sono dei veri monumenti, delle cappelle con altari, delle colonne traiane, dei mausolei di re del petrolio o delle case a due o tre piani.

Tra i cimiteri si distinguono quelli militari, in genere, come conseguenza di un conflitto mondiale (vedi Arlington, Montecassino...), quelli civili, che in molti casi si singolarizzano (Genova), i cimiteri dei suicidi o sconosciuti (Vienna) e non da ultimo, quelli di animali (America, Francia).

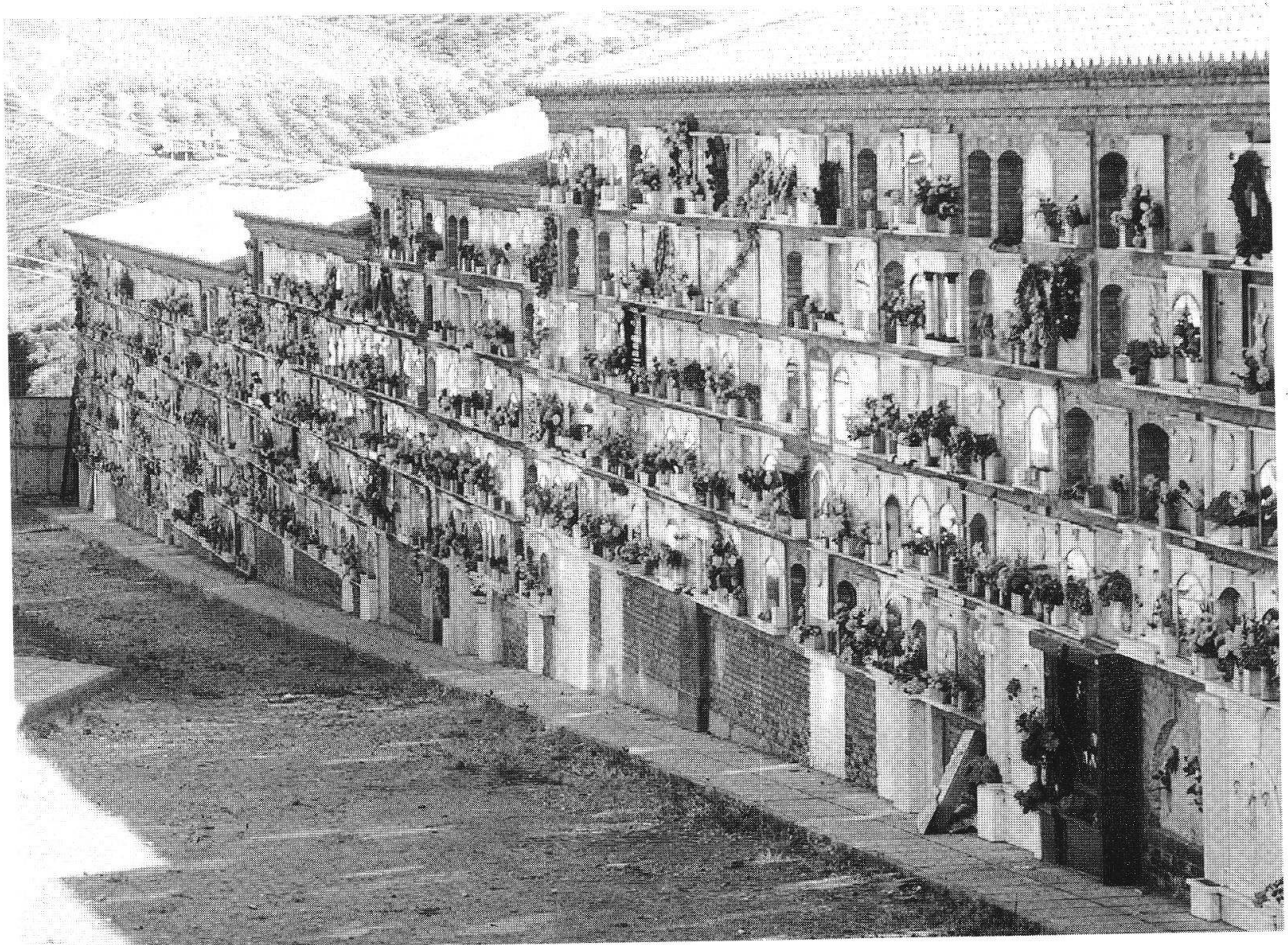
Il cimitero di animali di Asnières, vicino a Parigi, destinato ad accogliere i cani e i gatti (fatta eccezione per due cavalli e qualche altro animaletto) ci dimostra a qual punto l'animale faccia parte della famiglia e quindi sia quasi «umanizzato».

I cimiteri non fanno altro che seguire l'evoluzione dell'architettura. Così abbiamo delle necropoli che sono costruite a loculi sovrapposti, altri sono dei veri cimiteri-torri (con l'ascensore addirittura), altri ancora sono sotterranei (come autorimesse o metropolitane).

In Sicilia anche i più poveri vogliono avere la loro cappella. Attualmente però sono in auge le nicchie, i loculi, che i Siciliani comprano all'età di 40-50 anni. È questa una ragione che ha creato un aumento dei prezzi per i loculi, mancando sovente il posto. Nelle vicinanze di Roma c'è addirittura il ristorante nel cimitero. La morte, al dire del proprietario del medesimo e dell'architetto, non è che il prolungamento della vita, dunque si può continuare a mangiare anche al cimitero. Il sacro e il profano convivono con



Cimitero inglese di Portsmouth



Cimitero di Granada (Spagna)

soddisfazione degli'interessati e con delusione di altri. In Ticino, a Claro, le mura del cimitero sono state dipinte in rosa, cosa che ha fatto «tremare» le vecchie generazioni, che parlano di non farsi più seppellire in quello che chiamano la «discoteca».

Le tombe

Gli antichi scoprirono che tutte le cose che vengono dall'alto: la pioggia, il sole... fanno crescere l'erba, fanno vivere. Fecero dunque una distinzione tra lo spirito buono e il cattivo; tutto quello che viene dall'alto era buono, era vita. Ecco il perché degli obelischi, tesi verso l'alto a sfidare la morte, in segno di vittoria, di trionfo su di essa. Un segno di vita, la vita nella morte con la morte. Se il seme non muore...

Gli obelischi e i monumenti, le piramidi e i mausolei, le cappelle e le tombe sono una specie di prolungamento della vita.

Ogni cimitero riflette la situazione sociale del posto e l'atteggiamento della società in evoluzione. Così, accanto a semplici croci di legno (nei villaggi di montagna), si vedono lapidi di ogni forma, grandezza e colore. Ci sono le tombe semplici con fiori, ci sono (soprattutto nei paesi latini) le lapidi con le immagini del defunto (un modo di perpetuarne la memoria); ci sono ancora quelle che con la loro forma rivelano la pro-

fessione del defunto (era il caso frequente in Russia), oppure con un oggetto del mestiere del medesimo (un violino per un musicista, una corda per un alpinista). Ci sono poi le tombe di famiglia, introdotte nella prima metà del secolo diciannovesimo in sostituzione delle cappelle: anche qui si va dalle semplici alle più complesse, sia nelle forme, sia nelle grandezze e nei colori. Per i bambini il più sovente è raffigurato un angelo e le lapidi sono in gran maggioranza bianche, per esprimere l'innocenza.

Ci sono poi delle cappelle a più piani; c'è chi preferisce essere sepolto al sole (vedi Genova, dove si paga di più) oppure all'ombra, in collina o al «pianterreno».

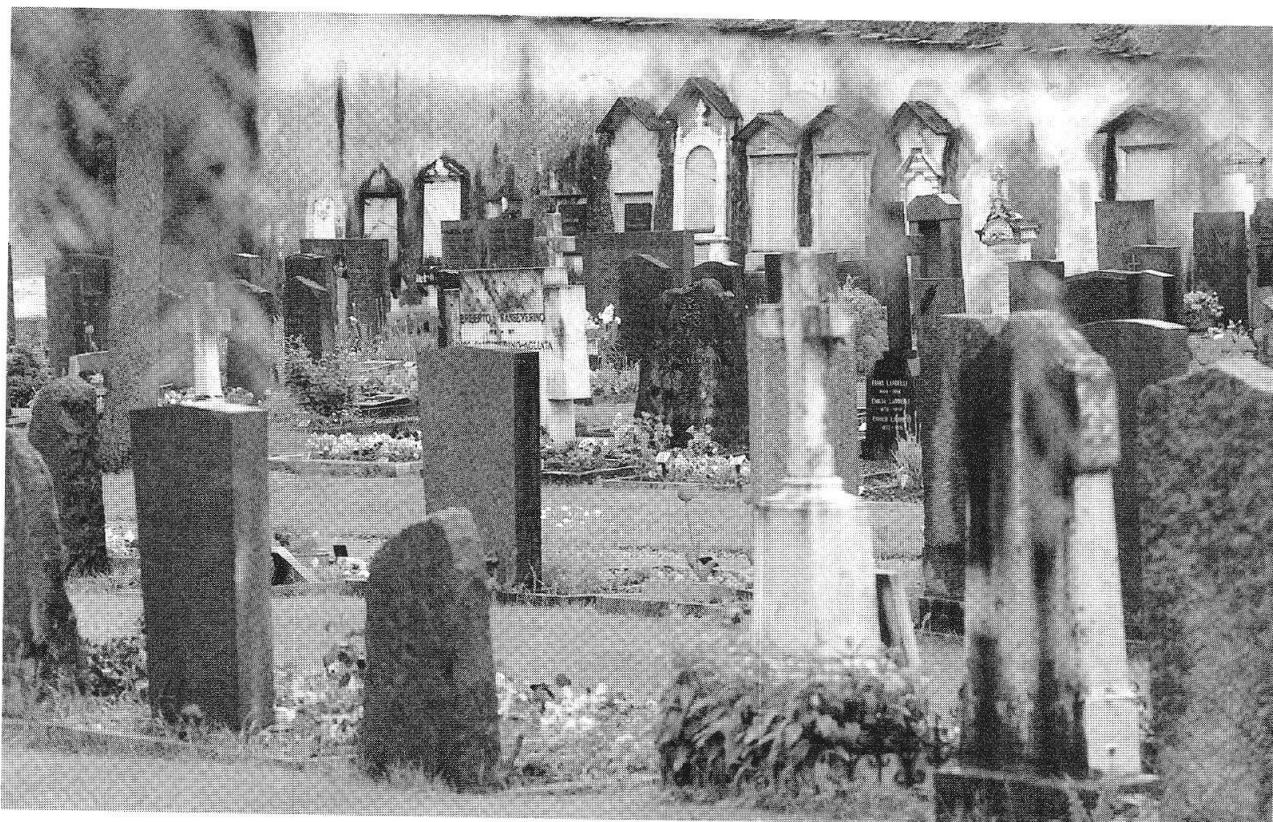
Alcune tombe sono diventate mete di pellegrinaggi: si pensi a Elvis Presley, l'idolo americano, a Edith Piaf per la canzone francese, ai politici, a De Gaulle (Francia) a Churchill (Inghilterra) a Kennedy (America) a Lenin (per i Russi fino al 1993) ad Atatürk (Turchia)...

I «grandi» hanno addirittura i loro mausolei, enormi e di grande pregio (vedi Ankara e Washington). Come dire che di fronte alla società ognuno deve continuare a rivelare il suo stato di vita. In alcuni luoghi (come nel canton Friburgo) si fa la distinzione tra cattolici e protestanti, avendo i primi dei crisantemi, i secondi delle eriche, come ad indicare al visitatore che si trova di fronte ad una religione diversa. Questa vita continua nell'aldilà!

Non saremo certo noi a far cambiare certe idee, certe tradizioni o certi pregiudizi. Chi vuole essere sepolto coi più bei vestiti pensando di andare incontro al Maestro ha i medesimi diritti di colui che preferisce il semplice lenzuolo di Lazzaro. La diversità



Milano (cimitero ebraico)



Poschiavo (cimitero protestante)

apparente fa parte delle tradizioni e va rispettata. Quello che ci importa è che tutti avremo la stessa fine, con o senza fiori, con o senza monumenti.

Quanto alle epigrafi, notiamo una grande differenza tra quelle del secolo scorso, di cui proponiamo alcuni esempi tratti dall'Almanacco Grigione del 1964, che sono delle brevi biografie e degli elogi incondizionati e quelle lapidarie dell'età moderna (fine del 20° secolo).

ALLA . DOLCE . MEMORIA
DEL . GIOVINE . VIRTUOSO
LORENZO . STANGA
DI . GIUSEPPE . DEFUNTO
E . DI . CATERINA . ZENDRALLI . SUPERSTITE
DOPO . LUNGA . INFERMITÀ
MORTO: IL. 28. AGOSTO. 1854
NEL . VERDE . APRILE . DE'. SUOI . GIORNI
COME . PRIMO . CADAVERE . INUMATO
IN . QUESTO . NUOVO . CIMITERO
LA . MUNIFICENZA
DEL . COMUNE . DI . ROVEREDO
R. AE

QUI GIACE LA SALMA MORTALE
DI AURELIO SCHENARDI
DEGNO FIGLIO AI VIRTUOSI
LANDAMANO FRANCESCO E GIOVANNA TOGNI
MARITO FEDELE PADRE AFFEZIONATO
AMICO SINCERO E MAGNANIMO
UOMO DI PROBITÀ E DI SOLERZIA NEGLI AVITI COMMERCII
CITTADINO ARDENTE DI PATRIA CARITÀ
IN TEMPI DIFFICILI PIENO DI CULTO
PER I POVERI L'ORFANO E LA VEDOVA
ILLUSTRE PER DOMESTICHE E CITTADINE VIRTÙ
E PER SUPREME MAGISTRATURE
CON PRUDENZA E GIUSTIZIA AMMINISTRATE
FORTE DELLA FEDE DEGLI AVI
MORTO SESSANTENNE IL 18 SETTEMBRE 1855
INCONSOLABILMENTE LAGRIMATO
DA SUOI RICONOSCENTI FIGLI
R. AE

QUI . DORME . IL . SONNO . DEI . GIUSTI
LANDAMANO
GIOVANNI . SCHENARDI
UOMO . PROBO
AMICO . SINCERO
CITTADINO . BENEFICO
MAGISTRATO . INTEGERRIMO
DA . APOPLESSIA . RAPITO . AI . VIVI
SESSANTENNE
IL GIORNO . 4 MARZO . 1860
R. AE

ERCOLE FERRARI
PER SCIENZA E PERIZIA MEDICA
PER EGREGIE VIRTÙ CARO A TUTTI
CARISSIMO AI MOLTI AMICI
IL DI XXII NOV. MDCCCLXVI
MANCÒ DI XXX ANNI
AI DESOLATI GENITORI E ALLE SORELLE
CHE OGNI LORO BENE
OGNI SPERANZA IN LUI PONEVANO

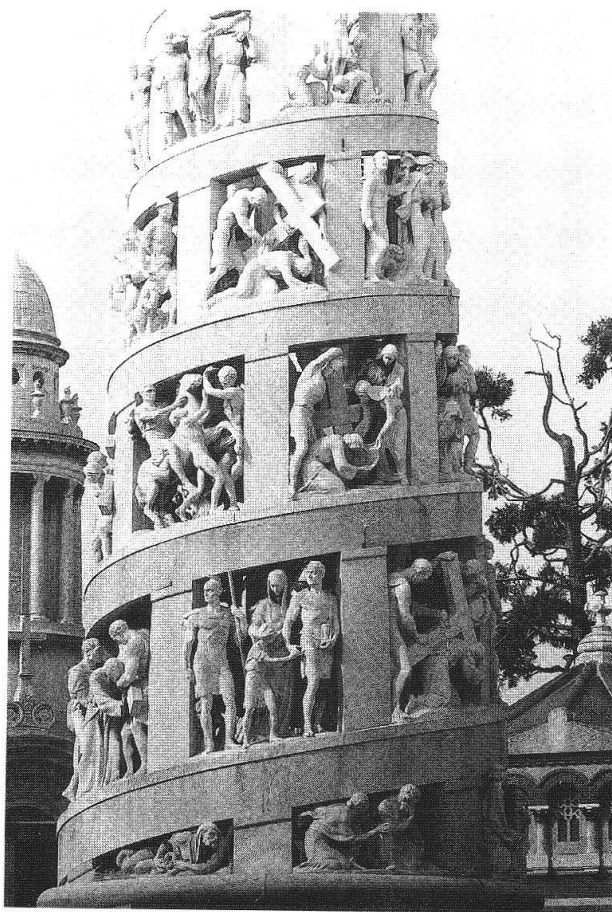
ELISA
SEMADENI - POZZY
1866 - 1930
VISSE A KIEW IN RUSSIA
DAL 1897 AL 1929

IN GRATA MEMORIA
MARIA JÄGER - SEMADENI
CHE TUTTO QUANTO POSSEDEVA
LASCIÒ ALLA CHIESA
COME FRUTTO PERMANENTE
DI CARITÀ FRATERNA
1923

QUI LA CONSORTE
E I FIGLI
PIANGONO DESOLATI
LO SPOSO E IL PADRE
ZANETTI
TRANQUILLO
LORO STRAPPATO
IN VERDE ETÀ
IL SABATO SANTO
1898



Poschiavo



Milano

Ossari

Nel 12° secolo si trovano i primi ossari, forse per mancanza di posti nei cimiteri, come scrive l'Illi (wohin die Toten gingen, p. 18), ma anche per essere più vicini all'altare.

Le piazze davanti alle chiese, i così detti sagrati, avevano nel Medioevo parecchie funzioni: servivano da piazze di mercato, luoghi di ritrovi, luoghi dove si giocava e si festeggiava o addirittura asilo per i perseguitati; in molti casi servivano anche da tribunale e da luoghi dove si concludevano matrimoni (Illi, p. 37).

La calma del posto e il fatto che fosse una specie di unione tra la vita presente e l'aldilà furono certamente fattori che contribuirono al successo dei sagrati. Nell'epoca barocca, con l'abbellimento architettonico degli ossari, si separò il sacro dal profano con un muro o comunque con una separazione reale. Il simbolo della chiesa e del cimitero come luoghi sacri fu così difeso. Sulle pareti degli ossari sono sovente raffigurate delle immagini della Morte, che fino al 14° secolo è rappresentata da una donna; in seguito la Morte (scheletro) è a cavallo (cfr. Palermo, galleria nazionale) e dal 16° secolo essa è un semplice scheletro.

Gli ossari, col rappresentare la Morte attraverso crani, tibie, scapole..., insomma visualizzandola, contengono pure una particolare religiosità.

Sono in qualche modo uno strumento pedagogico per salvare le anime incutendo sempre al vivente il «memento mori».

Se si pensa che in epoca lontana (come ci testimonia ancora oggi il Campo dei Miracoli di Pisa), il Battistero, la Chiesa e il Camposanto erano costruiti molto vicini; dalla nascita alla morte l'aspetto religioso accompagnava il cristiano nella vita. Gli ossari non sono altro che il posto dove si raccoglievano le ossa umane, tolte dopo tanti anni dalla terra.

Nel Settecento, l'ossario, sovente separato dalla chiesa, fu addirittura ripulito e trasformato in battistero, come scrive G. Mondada (i nostri Sagrati p. 20). Sul fronte c'era scritto «Olim mortis, nunc vitae locus» (dove un tempo c'era la morte ora c'è la vita).

Gli ossari svizzeri (di cui diamo un elenco qui sotto) non si presentano tutti allo stesso modo. Alcuni hanno subito un abbellimento ornamentale, tanto da essere più «attraenti».

Altri sono quasi scomparsi interamente, non restando che qualche affresco. In genere si trovano nelle vicinanze della chiesa e molte volte servono da cappella del cimitero.

In qualche caso si tratta di vere e proprie catacombe. A Palermo (chiesa dei Cappuccini) abbiamo rispettata la tradizione che voleva che le personalità ed ecclesiastici del posto fossero sepolti alla moda spagnola coi vestiti più belli. Così troviamo circa 8000 scheletri, vestiti con gli abiti appropriati alla dignità dei personaggi viventi. Questa tradizione fu proibita nel 1881. Unica eccezione è la bara che contiene la salma della piccola Rosalia Lombardo, nata nel 1918 e morta nel 1920. Un secondo caso è quello del cimitero monumentale dei Padri Cappuccini a Roma. L'opera rimonta al 18° secolo e sembra si tratti di un lavoro eseguito dai Religiosi stessi. Ben 4000 scheletri vi trovano posto; o con il cranio o con le tibie o scapole o altre ossa si sono «costruite» delle

lampade o altri oggetti. Le croci qua e là, le salme, di cui alcune mummificate, giacenti o in piedi, avvertono i passanti che il dramma della vita finisce.

A Roma, la chiesa di Santa Maria dell'Orazione e Morte ci invita a meditare sulla Morte. L'idea di una Compagnia della Morte nacque nel 1538, con lo scopo di raccogliere e seppellire i cadaveri dei poveri, morti nell'agro romano. Nel 1576 venne consacrata la chiesa. Nacque così il Cimitero, che col tempo venne distrutto. Rimane ancora il «Coemeterium», ambiente decorato con ossa umane; sui teschi, spesso, c'è scritta la data e la causa del decesso, dovuto per lo più ad annegamento o uccisione.

A Parigi, il cimitero dei «Saints-Innocents», chiamato oggi «Catacombes», racchiude ben 70.000 scheletri. Un sotterraneo di parecchi chilometri, tra vicoli affiancati da innumerevoli teschi e tibie, con la scritta del cimitero da cui provengono.



Poschiavo: ossario (1732)

Diamo qui l'elenco degli ossari visitati; se le date di costruzione dei medesimi non sono sempre uguali nei diversi libri e opuscoli, questo è dovuto al fatto che sono indifferentemente riferite o alla costruzione o all'epoca in cui sono stati effettuati degli affreschi. In alcuni casi abbiamo inoltre considerato come ossario la così detta cappella dei morti (Totenkapelle). Alcuni ossari sono particolarmente belli e interessanti o per l'architettura o per gli affreschi. Parecchi sono stati rinnovati in questi ultimi decenni,

il che sta a significare l'importanza che i Comuni danno al loro patrimonio artistico e culturale.

1. Sursee (LU) 15° sec.
2. Oberägeri (ZG) 1496
3. Sarnen (OW) ca. 1500
4. Leuk/Loèche (VS) ca. 1500
5. Schwytz (SZ) 1512-1518
6. Naters (VS) 1514
7. Domat-Ems (GR) ca. 1515
8. Steinen (SZ) 1517
9. Sachseln (OW) 1518
10. Hochdorf (LU) 1534
11. Chiggiogna (TI) 1535
12. Kippel (VS) 1556
13. Le Châble (VS) 1560
14. Hasle (LU) 1574
15. Kirchbühl (LU) 1575
16. Stans (NW) 16° sec.
17. Semione (TI) 1513 (?)/1944
18. Miglieglia (TI) 16°-17° sec.
19. Mergoscia (TI) 16°-18° sec.
20. Brontallo (TI) 16° sec.
21. Brione (TI) 16° sec.
22. Cerentino (TI) 16°-18° sec.
23. Engelberg (OW) 1608
24. Pfeffikon (LU) 1630
25. Neudorf (LU) 1633
26. Herznach (AG) 1625/1690
27. Arogno (TI) 1638/1974
28. Danis (GR) 1656
29. Wolhusen (LU) 1661
30. Sta Domenica (GR) 1672
31. Broglio (TI) 1684
32. Cumbels (GR) 1689
33. Vrin (GR) 1689/94
34. Soazza (GR) ca. 1700
35. Dardin (GR) 17° sec.
36. Arvigo (GR) 17° sec.
37. Cauco (GR) 17° sec.
38. Braggio (GR) 17° sec.
39. Ilanz (GR) 17° sec.
40. Falera (GR) 17° sec.
41. Coldrerio (TI) 17° sec.
42. Chironico (TI) 17° sec.
43. Sigerino (TI) 17° sec.
44. Lodrino (TI) 17° sec.
45. Brione (TI, Verz.) 17°/1915
46. Unterschächen (UR) 1701
47. Agno (TI) 1718
48. Laufenburg (AG) 1727
49. Glis (VS) 1729
50. Schattdorf (UR) 1730
51. Ponto Valentino (TI) 1740
52. Gentilino (TI) 1730/1960
53. Palagnedra (TI) 1731
54. Poschiavo (GR) 1732
55. Torre (TI) 1732
56. Aquila (TI) 1733
57. Bellwald (VS) 1733
58. Cevio (TI) 1741
59. Reckingen (VS) 1745
60. Muralto (TI) 1745
61. Cugnasco (TI) 1750
62. Tenero (TI) 1751
63. Tavers/Tavel (FR) 1753
64. Gordevio (TI) 1753
65. Balerna (TI) 1759
66. Salorino (TI) 1762 (?)
67. Coglio (TI) 1765/1972
68. Sarmensdorf (AG) 1780
69. Dietwil (AG) 1780
70. Contra (TI) 1780
71. Malvaglia (TI) 18° sec.
72. Astano (TI) 18° sec.
73. Mogno (TI) 18° sec.
74. Vira (TI) 18° sec.
75. Monte (TI) 18° sec.
76. Aurigeno (TI) 18°-19° sec.
77. Caveragno (TI) 1811
78. Bosco Gurin (TI) 18° sec.
79. Comologno (TI) 1807 (?)
80. Calonico (TI) 1849
81. Rossura (TI) 1860/1894?
82. Someo (TI) 1888